

Stage all'Onu Erika Aloe: «Avventura indimenticabile e molto formativa»

Studentessa di Economia, appena rientrata da tre mesi di lavoro nella sede delle Nazioni Unite: «Il primo impatto con New York? Un po' traumatico. Ma mi sono subito ambientata. Ho imparato tanto»

MONICA CALAMANDREI

■ L'avventura di Erika Aloe è finita. Tanta gioia, ma anche un pizzico di tristezza e nostalgia. «E' stata un'esperienza fantastica, ho conosciuto gente meravigliosa e imparato tantissimo» dichiara entusiasta. Sono infatti passati tre mesi da quando la ventitreenne di origini calabresi iscritta al secondo anno di laurea magistrale in Amministrazione e direzione aziendale del nostro Ateneo, è salita piena di speranza su un aereo diretto verso New York, non come turista, ma per lavorare alla sede dell'Onu.

Un'occasione d'oro che la ragazza si è conquistata con impegno e sacrificio vincendo uno dei 348 tirocini curricolari, selezionati dal bando della **Fondazione Crui** in varie sedi italiane diplomatiche all'estero. «Sono partita sola, ma fortunatamente sul mio stesso volo ho conosciuto un'altra ragazza con la quale avrei diviso la casa e siamo diventate subito amiche condividendo la gioia ma anche l'ansia e la paura per quello che ci aspettava nella Grande Mela».

«Devo ammettere che l'arrivo è stato un po' traumatico. Si stava facendo buio, eravamo stanche e non sapevamo dove dovevamo andare».

Ma nel giro di qualche giorno Erika si ambienta bene nella nuova città, imparando ad usare la metropolitana e con-

miei "compagni di avventura"

siamo stati accolti dall'addetta alle risorse umane, mi è letteralmente mancato il respiro. Non solo per l'emozione di trovarmi realmente lì, ma anche per lo straordinario panorama: si poteva ammirare tutta la città».

Partita con la convinzione di occuparsi di affari economici sociali, un malinteso ha portato però Erika a lavorare su altri temi essendo affidata al Commissione del disarmo. «Inizialmente ci sono rimasta male, ma poi, parlando anche con il mio tutor, ho capito che sarebbe stata ugualmente un'esperienza interessante che mi avrebbe arricchito tanto anche dal punto di vista umano. E così è stato. Partecipavo a riunioni importanti su temi di rilevanza mondiale, come quella del consiglio di sicurezza della Siria, scrivendo poi una relazione che, rivista dal mio capo, sarebbe stata inviata a Roma. E a volte mi è capitato di essere l'unica rappresentata italiana presente in quelle enormi sale».

Alla faticosa domanda «Cosa vorresti fare da grande?» Erika risponde senza esitare «non credo che la carriera diplomatica sia la mia strada. E' stato bello ma per ora resta solo un'esperienza. Adesso il mio obiettivo è laurearmi e poi mi piacerebbe lavorare per aziende private. Magari anche all'estero. E perché no? Forse anche a New York».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



STAGE Erika Aloe nel suo ufficio e nell'atrio all'Onu.

dividendo senza problemi un appartamento piuttosto grande con altri 4 ragazzi italiani, con i quali stringe ottimi rapporti di amicizia. Ma la cosa più bella è poter lavorare nella sede dell'Onu, dove tra una riunione e l'altra trascorre tutte le sue giornate tranne il sabato e la domenica. «La prima volta che sono entrata in questo palazzo sono rimasta senza parole. E quando sono salita fino al quarantavesimo piano, dove insieme ai

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

